



PAGINA FACEBOOK DI DIVORCE PILIPINAS

Agire laico per un mondo più umano

Nel mondo ci sono soltanto due Stati in cui il divorzio è vietato: il Vaticano e le Filippine.

In uno dei due sta però accadendo qualcosa di laico. È infatti nata una coalizione, Divorce Pilipinas, molto attiva e visibile, che ha superato i 500.000 aderenti. Metà della popolazione del Paese si dichiara a favore.

Il presidente non è contrario. E, per la prima volta in trent'anni, una commissione del senato ha approvato una bozza che propone la sua introduzione.

Non è facile la vita, per i filippini che si separano – soprattutto per le donne che sono fuggite da una vita di abusi.

L'unica loro speranza, come nell'Italia degli anni sessanta, è quella di ottenere una sentenza di nullità da un tribunale ecclesiastico. Che, nonostante pretenda per l'iter l'esborso di cifre molto importanti, solo raramente la accorda. E dire che nelle Filippine il divorzio non è completamente illegale: è stato infatti concesso alla minoranza musulmana, che rappresenta il 5% degli abitanti.

Lo scorso novembre, il *New York Times* ha dedicato un articolo alla campagna. Un'attivista, Mary Nepomuceno (che significativamente ha come cognome l'appellativo di un santo cattolico boemo), ha dichiarato che il divorzio «è come la medicina: va presa solo quando si è malati, ma non deve essere negata ai malati che ne hanno bisogno». Riuscirà la potentissima Chiesa filippina a ingoiare la pillola?

Accadesse, il Vaticano resterebbe l'unico Stato a negare il divorzio. A quel punto sarebbe forse più veloce abolire il Vaticano. Eppure, proprio questa eccezione, in uno Stato composto quasi soltanto da maschi sedicenti casti ed eterosessuali, mostrerebbe chiaramente a tutti l'assurdità della sua sussistenza.